

L'albero degli uccellini

**A cura delle classi 2^a, 3^a e 4^a della
Scuola primaria Silvio Pellico
di San Pietro di Feletto**



Finalmente una storia raccontata dai più piccoli, le alunne e gli alunni della scuola primaria di un meraviglioso paese della provincia di Treviso, San Pietro di Feletto!

Il tiglio, protagonista del racconto – è l'auspicio della scuola e della comunità di San Pietro – dovrebbe diventare un "albero monumentale", riconosciuto dalle istituzioni per il suo valore culturale e didattico: le ragioni le troverete tutte nel racconto che vi proponiamo. Enpa si associa alla proposta, ringraziando le piccole autrici e i piccoli autori per questo contributo pieno di poesia.

C'è una piccola scuola primaria sulle colline, immersa nel verde della campagna. È piena di bambini allegri, le cui voci squillanti rimbalzano in lontananza quando giocano all'aria aperta.

Nel grande giardino della piccola scuola sulle colline, c'è un giovane, esile tiglio con rami sottili coperti da brillanti foglie verdi, tesi verso il cielo come una farfalla in attesa di spiccare il volo.

Era un alberino qualunque, fino al 14 settembre 2020. Quel giorno (oh, che giorno, quel giorno!) sono arrivati... i piccoli di prima!

Con i grembiulini bianchi e blu, gli zaini troppo grandi e le mascherelle davanti ai sorrisi, avevano un occhio sbarluc-cioso e l'altro preoccupato. Sicuramente si aspettavano discorsi complicati, lezioni noiose, facce serissime. E invece...

Invece si sono ritrovati, quei cuccioli d'uomo, sotto il tiglio niente-di-che e, con i visini all'insù, usando le mani della maestra, hanno fatto una cosa indimenticabile: hanno posizionato tra i rami una mangiatoia per gli uccellini selvatici!

Poi, disponendosi in un bel cerchio attorno a lui, hanno inviato all'albero una richiesta speciale: gli hanno chiesto di riempirsi di piume e cinguettii e di diventare loro amico; in cambio, gli hanno promesso di prendersi cura di lui e degli animaletti suoi amici.

«Caro alberello, vorresti diventare nostro amico?»

«Potresti essere un punto di riposo e di ristoro per i volatili viandanti: ti terrebbero compagnia e non saresti più solo.»

«E per noi sarebbe piacevole imparare ascoltando i loro concerti.»

«Ci prenderemo cura di te, di loro e degli animaletti che popolano la terra tra le tue radici, e saremo tutti mooolto più ricchi!»

Così ha avuto inizio un'avventura incredibile!

Alla classe prima si è unita la seconda, e alla seconda la terza; il giardino è diventato un librone di scienze da vivere e giocare per una sessantina di bimbi-custodi.

C'è chi nota gli insetti più originali: «Guarda, maestra, che insettino colorato sta salendo lungo il tronco! Sembra vestito da carabiniere!»

...chi propone di aggiungere piante aromatiche per attirare farfalle e api: «Idea! Piantiamo salvia e rosmarino per richiamare gli insetti impollinatori! Aiuterebbero le piante di buddleja che sono un po' più in là, quelle che ci ha regalato Valentina.»

...chi si offre di portare la terra più ricca: «Per nutrirsi, l'albero ha bisogno di terra buona; può portarcela il mio papà! La sua è super-energetica!»

...chi appende la mangiatoia che ha fatto a casa con la preziosa collaborazione di genitori e nonni: «Abbiamo pensato che durante le vacanze di Natale la scuola starà chiusa a lungo e che ci vorrebbe una mangiatoia in più.»

...e chi la casetta che ha costruito con lo zio: «Ma bisogna fissarla bene perché è grande!»

Quanto da fare, ma che soddisfazione!

A un certo punto, cibo e mangiatoie non bastavano più e i rami del tiglio nemmeno, nonostante diventasse di giorno in giorno più bello e sprizzasse energia da ogni foglia. Anche il giardino, allora, si è arricchito: di alberi e aiuole, di fiori colorati e profumati con tante api svolazzanti come fossero delle ranocchie che saltano di qua e di là, e perfino di una piccola piscina ricavata da un semplice sottovaso per disseccare e rinfrescare gli uccellini.

Tra semi piccoli e grandi, pappa speciale per insettivori, palline di grasso, altalene di arachidi infilate a mano con pazienza e allegria, gli uccellini diventavano sempre di più: cinciallegre, cince more, fringuelli, pettirossi, merli, tortore, storni, verdoni, cardellini, passeri, ballerine, gazze... la foto-trappola del signor Alessandro ha ripreso persino un codirosso spazzacamino e un frosone!

Alcuni di loro, poi, sono veri personaggi: hanno addirittura un nome.

Rufus, il simpatico pettirosso pieno di sé con il petto più rosso che si sia mai visto; Zampa Ciccia, fringuello vecchiotto e spettinato con una zampa malata; Maria e Giuseppe, la coppia di tortore innamorate che si ferma sempre a tubare davanti alle finestre e il cui piccolo riposa nella terra sotto l'alberino.

Sono tutti amici che, fiduciosi e tranquilli, mentre "riempiono il carrello della spesa" di semini e vermetti, guardano attraverso le vetrate delle aule i bimbi che fanno lezione.

Ce n'è uno in particolare, tra questi ragazzini, che dal suo posto speciale tiene sott'occhio l'alberello e il giardino attorno e sovrintende alle operazioni quando c'è da riempire la piscina o le mangiatoie lungo la siepe e sotto la tettoia, regge saldamente la scala agli insegnanti che ci si arrampicano e dà le indicazioni di lavoro a quelli tra loro che sono meno "esperti".

E poi, e poi...

E poi potrei raccontarvi ancora per ore di questa magica storia d'amore e di scuola, e dei suoi germogli di meraviglia, gratitudine e rispetto. Di alberi che diventano Grandi con i bimbi, di uccellini che insegnano la vita e di maestri che imparano riempiendosi gli occhi di bambini, uccellini e alberini.

Come lo so? Lo so perché questa, signori, è la mia storia: io sono l'Albero degli Uccellini, l'albero più felice del mondo!

Un racconto vivace e tangibile come i bambini che ne sono i giovani autori, capace, con la naturalezza propria dei fanciulli, di prendere per mano il lettore e accompagnarlo nell'operosa quotidianità di una scuola che brulica di vitalità e di saggezza, che osservando con gli occhi, ascolta col cuore e fa pensieri nutriti di speranza. Una scuola che apprende e insegna amore e sensibilità per la vita e per il Mondo.

Mi vengono in mente i versi di una canzone di Giorgio Gaber: «L'appartenenza / Non è lo sforzo di un civile stare insieme / Non è il conforto di un normale voler bene / L'appartenenza / È avere gli altri dentro di sé / [...] Dove magari un giorno molto presto / lo finalmente possa dire: "Questo è il mio posto" / Dove rinasca non so come e quando / Il senso di uno sforzo collettivo per ritrovare il mondo».

Se non fosse che le prime righe del racconto ce lo presentano come un «giovane, esile tiglio», penseremmo che l'Albero degli Uccellini sia uno di quei vecchi, larghi e robusti alberi testimoni di tante stagioni e di altrettante storie del ciclo della vita. Uno di quegli alberi che non ci stupiremmo se fosse "monumentale". Ma possiamo decidere di fare una cosa "stupenda" (dal latino: cose degne di ammirazione) e pensare che il giovane tiglio «nulla-di-che» meriti lo status di albero monumentale? A parere mio e di tutta la comunità che appartiene al tiglio, certamente sì, con la motivazione che la monumentalità è data in questo caso non dall'essere un testimone di epoche passate, ma dal rappresentare un testimone per il futuro: lunga e felice vita all'Albero degli Uccellini, amico dei bambini, custode di storie e tessitore di vita.

*La Dirigente Scolastica dell'IC Conegliano 3 "A. Brustolon"
Dott.ssa Cristina Ambrogetti*